



# L'Unità 2

(I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani).

RAI  
RADIO TELEVISIONE ITALIANA  
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 1997

Sanremo, è già record: 13 milioni di telespettatori per la prima serata, due milioni in più di Baudo

## SuperMike batte Pippo

**SanRemo 97**

E bravo Bongiorno il festival l'ha già vinto

FULVIO ABBATE

**R**IASSUNTO delle considerazioni precedenti: inizia il festival di Sanremo, e i giusti, sopravvissuti al diluvio, auspicano subito l'intervento liberatorio dell'implacabile martello di Dio (lo stesso che, un tempo, frantumava i dischi di Shostakovic) che tuttavia non si fa vivo. Ma adesso veniamo pure all'evento in atto.

Avete visto, il tenentario di questa rubrica temporanea non sbagliava anticipando la svolta mistica fra i gladioli che adornano il bunker della Riviera: abbiamo notato tutti le ali piumate di Chiambretti che, sia detto per inciso, preferiamo a Ezio Greggio. Ci fa quindi specie udire Ricci, che con «Striscia» accresce quotidianamente il plusvalore del banale esistente, accusare l'angelo Piero di consegnarsi al nazional-popolare. No, se il prodigio di Chiambretti serviva a coniugare Giotto, Wenders, il logo dei jeans Fiorucci, san Gaspare del Bufalo e soprattutto Rilke citato sul palco dell'imminente congresso del Pds, possiamo ritenere perfettamente riuscito, in grado di portarci tutti in salvo oltre l'orizzonte, meglio ancora, oltre il cavalcavia.

Ora, visto che abbiamo nominato Rilke, poeta dell'indicibilità delle cose, diciamo pure che, ahinoi, poco ieri s'è levitato e goduto ad ascoltare canzoni; poco e niente, sicché il giudizio risulta davvero inesprimibile dinanzi a un vuoto sonoro e melodico che ci allontanava dalla verità del mondo, anzi, per citare proprio Rilke, tale vuoto ci suggerisce che «così viviamo per dir sempre addio».

E il migliore addio al banale e al nulla sonoro, buon per noi, fin qui, lo dobbiamo a Patty Pravo, l'unica che si sia sollevata da terra per fare compagnia a Chiambretti, lassù. L'angelo bis Patty, mia cugina Nicoletta, solenne e struggente, la sola, ai nostri occhi, capace di riempire il nulla melodico e a imporre l'incanto, Nicoletta luminosa come il radio, Fiaccetta Strambelli nella trincea dell'Ariston.

**F**IN QUI, IL CIELO. Quanto alla terra, dopo avere preso atto dell'assenza di Valeria Marini (che merita commenti) non vorremmo sembrare paradossali, ma riteniamo opportuno inchinare ancora una volta i nostri labari dinanzi a Michele Bongiorno. Non scherziamo affatto, il partigiano Michele è la salvezza di questo Sanremo. Per noi, il festival deve vincerlo d'ufficio lui, grazie al suo genio e alla sua puntigliosa immutabilità.

Michele paterno come un salesiano verso i debuttanti, ma anche eroico come il presidente Allende nel palazzo assediato della Moneda, quando, guardandosi intorno, pregno di saggezza millenaria, immobile nel suo mausoleo invisibile che lo custodisce dovunque si trovi, col suo volto da Malavoglia televisivo, sembra dire che il dopostoria è già iniziato, e che lui ha già visto quasi tutto, e quindi uscirà indenne anche da questa battaglia per consegnarsi al secolo, senza neppure avere bisogno delle ali, lui che, qualunque faccia assuma, cita sempre questo verso di Rilke: «Certo è strano non abitare più sulla terra».

Sanremo ha le prime classifiche provvisorie: i Jalisse guidano il «campionato» dei big e Luca Lombardi quello delle «nuove proposte». Ma il campione del festival è Mike Bongiorno. Che ieri in conferenza stampa, dopo la sciorinatura dei dati d'ascolto della prima serata (13.140.000, migliorati di due milioni rispetto allo scorso anno), si è difeso attaccando tutto e tutti, ma difendendo solo Piero Chiambretti: «Con lui è stato subito feeling». Prima è toccato ad Antonio Ricci ed Enrico Papi, che si è intrufolato nel suo albergo passando per la cucina. Mike ha anche annunciato di aver iniziato la sua battaglia contro la tv spazzatura. Poi è passato Aldo Busi, che lo accusava di essere un venditore di prosciutti: «Venga fuori che ce la vediamo

I Jalisse primi fra i big Milingo esorcizza il Festival

ISERVIZI NEGLI SPETTACOLI

tra noi», è stata la belligerante replica, subito stemperata da scuse e richieste di dedica di un libro. Sul finale il presentatore si è detto rammaricato per il no di Berlusconi, che voleva invitare sul palco insieme a Confalonieri. Ieri incontro anche con i Pitura Freska, che si sono presentati sul palco addobbati con tre fiocchi colorati, in difesa dei malati di Aids, di Sofri, Bompressi e Pietrostefani e infine di quelli che usano canapa indiana. Un momentaccio invece per Carmen Consoli, che aveva annunciato di aver scritto la sua canzone perché aveva l'Aids. Poi si è corretta: «Mi sono sbagliata. L'ho scritta per un amico malato di Aids». In collegamento da Roma l'arcivescovo esorcista Milingo che si è presentato cantando e suonando i tamburi.



## «Salvate i figli della mafia»

Antonino Caponnetto parla sulla proposta del sindaco di Corleone

INTERVISTA DI SAVERIO LODATO A PAGINA 3



## Storia tedesca al festival Hitler-scandalo a Berlino

Il cinema tedesco fa i conti con la Storia. Al Festival di Berlino una serie di film si confronta con i fantasmi del passato recente: da Hitler in salsa «grottesca» alla Germania dell'Est.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 7

## Un saggio di Zolla Quel Buddha? Sembra Kant

La fuga verso le filosofie orientali non serve. In esse la metafisica la fa da padrona come ad occidente. La prova è nell'ultimo saggio di Elémire Zolla, «La nube del telaio».

MAURO VISENTIN A PAGINA 2

## Su un satellite di Giove Sonda Galileo a caccia di vita

Questa notte, la sonda Galileo sfiorerà, ad una distanza di 567 chilometri, Europa, la luna di Giove dove si sospetta possa esserci qualche forma di vita.

PIETRO GRECO A PAGINA 8

## Il prontuario dei farmaci '97

**F**ascia A, B, C e H. Sono le quattro classi del Prontuario farmaceutico. Volete sapere quanto costano le medicine prescritte dal vostro medico, quali dovete pagare e quali no? La risposta in uno speciale con tutti i farmaci suddivisi per classi e il relativo prezzo. Uno strumento utile, da consultare agevolmente al momento del bisogno.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 20 febbraio

## La materia dell'universo va oltre il quark

**A**D AMBURGO sono ancora tutti molto cauti. E nessuno si azzarda a fornire una spiegazione. Non in pubblico, almeno. Ma il fatto è che, facendo scontrare tra loro leptoni e adroni, l'acceleratore Hera del laboratorio Desy, con un'energia mai raggiunta prima al mondo, ha registrato una serie di eventi in «eccesso» che le attuali teorie della fisica elementare, riunite nel Modello Standard, non prevedono. I 430 fisici di dodici diversi paesi che partecipano all'esperimento, tra cui rappresentatissimi quelli italiani dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), sono concordi nel ritenere che quegli «eccessi» hanno solo l'un per cento di possibilità di essere una «fluttuazione statistica», frutto del caso malandrino. E quindi indicatori di niente. Al 99% sono, invece, «nuova fisica». Già, ma che fisica?

Se lo chiedete ai 430, non avrete pubblica risposta. I risultati sono troppo provvisori per consentire interpretazioni «forti». Ma la voce circola. Ed è attendibile. L'acceleratore Hera

avrebbe scoperto che c'è altra materia elementare oltre i quark. Che c'è una nuova particella più «fondamentale» delle particelle poste a «fondamento» dell'universo dalla teoria della cromodinamica quantistica. I fisici lo hanno battezzato, da tempo, *preoni*.

Anche se suscettibile di verifica, la notizia è notevole. Non capita tutti i giorni e, ormai, neppure tutti i decenni di trovare una nuova «particella fondamentale» della materia. Ma questa volta si tratta (si tratterebbe) di una «conferma». Lo scorso anno, infatti, un altro gruppo di «particle hunters», di cacciatori di particelle, aveva ottenuto risultati compatibili con gli «eventi» di Hera. Quella volta, come forse i lettori dell'Unità ricorderanno, gli eventi imprevisti erano stati ottenuti oltre oceano. Dal gruppo cosiddetto CDF che lavora al grande acceleratore di Chicago. Tra essi una schiera di italiani, rap-

PIETRO GRECO

presentata al massimo livello da Giorgio Bellettini.

Il gruppo CDF fece conoscere, sia pure informalmente, i suoi risultati al grande pubblico prima di poter fornire prove decisive. E per questo fu oggetto di una certa polemica, signorile ma serrata, da parte della comunità dei fisici. La conferma dell'esistenza dei *preoni* fu rimandata ad altra, più fortunata occasione.

Ora quell'occasione sembra essere giunta. E con essa la prova, per così dire, dell'esistenza in vita dei *preoni*. Benché l'errore sia sempre possibile, è difficile che a commetterlo siano due diversi laboratori in esperimenti indipendenti nello spazio e nel tempo.

Se davvero i quark sono composti, il quadro delle particelle elementari potrebbe ridursi notevolmente. In pratica tutta la mate-

ria sarebbe costituita dagli elettroni e dai suoi fratelli «grassi», il muone e la particella tau, e, appunto, dai *preoni*. Questi ultimi sarebbero i mattoni (fondamentali?) dei sei quark conosciuti, che a loro volta formano una serie di altre particelle, tra cui le più familiari sono i protoni e i neutroni che troviamo negli atomi di cui siamo fatti noi stessi e la materia «ordinaria».

Se la «deviazione» dal Modello Standard semplifica lo zoo delle particelle elementari, potrebbe complicare il quadro teorico della fisica delle alte energie. Questo Modello, sia pure con qualche fatica, spiegava, finora, tutto quello che accade a livello subatomico. Anche se falliva nell'antico sogno di molti fisici: fornire una spiegazione unica all'esistenza in natura di quattro forze fondamentali. La scoperta di Amburgo (e di Chicago) potrebbe stimolare i fisici alla ricerca di una nuova, più profonda teoria. Una «teoria del tutto».